

Le cinque priorità di Dario Fo.

1. Salvare i cittadini milanesi dai danni dell'inquinamento provocato dai combustibili per trazione e per riscaldamento. Per l'inquinamento ogni anno muoiono circa 1300 persone e si perdono circa 800.000 giornate di lavoro. Occorrono interventi immediati (blocco del traffico e aumento del trasporto pubblico di superficie fino al rientro nei limiti consentiti), di medio periodo (sostituzione per ordinanza del gasolio per trazione con biocomustibili e elettricità, di quello per riscaldamento con metano, di medio-lungo periodo (chiusura del centro al traffico privato e costruzione di isole intermodali intorno alla città)

2. La città centrifuga. Milano è al centro di un grande movimento di uomini, mezzi e merci: vi si viene per lavorare e per cercare lavoro, per comprare, per vendere, per studiare, con mezzi pubblici e privati: questa città va riprogettata, rovesciando radicalmente la logica accentratrice che la governa e la soffoca.

Quindi "svuotare" Milano: del traffico e quindi dell'inquinamento; svuotare la sua amministrazione che riduce i servizi ai cittadini al livello da terzo mondo a favore di una rete di municipalità alle quali trasferire le funzioni dei suoi assessorati: servizi sociali, cultura, territorio; svuotarla dell'idea di essere un centro felice per abbienti circondato da periferie tristi e spente da destinare alla speculazione dei Ligresti, per fare di ogni periferia il centro di una comunità nella quale i cittadini si possono riconoscere.

3. Il territorio, la casa. L'accentramento di funzioni e servizi aumenta il valore del terreno del centro e ne caccia i redditi medio bassi che sono costretti ad andare ad abitare nell'hinterland, aumentando il problema del pendolarismo, quindi del traffico e dell'inquinamento. La città centrifuga riequilibra i costi immobiliari e ripristina l'equilibrio tra edilizia residenziale ed edilizia convenzionata e popolare. Nel centro storico devono essere ripristinate e allargate le aree a edilizia convenzionata e rigettati progetti come quelli della Fiera e dell'Isola che prevedono milioni di metri cubi senza un centimetro di edilizia convenzionata.

4. Difesa dei beni comuni. Le aziende di interesse collettivo devono rimanere o tornare sotto il controllo pubblico. In sostanza a un malinteso principio di sussidiarietà "il pubblico faccia solo quello che non può fare il privato" bisogna contrapporre il ragionamento "perché non può essere una mano pubblica, a cogliere gli utili di una presenza sul mercato nei settori dei servizi: acqua, energia, trasporti, farmacie?

5. Bilancio partecipato e luogo comune. Comitati e associazioni hanno costruito nel tempo un tessuto di soggetti che si organizzano sul territorio, esprimendo in questo modo una grande volontà di partecipazione. Cogliere queste risorse, metterle in rete, interagire con loro è una necessità per rinnovare concretamente il rapporto tra politica e società, tra partiti e soggetti sociali. Quindi bilancio partecipato ma anche l'istituzione con un intervento statutario di un "Luogo comune", uno spazio tra amministrazione e cittadinanza, nel quale i cittadini fare ricerca, elaborazione, definire progetti con l'amministrazione e verificarne della loro realizzazione.